

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLA COMUNICAZIONE



## ABSTRACT TESI DI DOTTORATO

Scienze del Linguaggio, della Società, della Politica e dell'Educazione

XXXIII ciclo

*Curriculum Sociologia e teoria e storia delle istituzioni*

### ***Empatia: il contributo delle neuroscienze all'analisi sociale***

Tutor

Ch.mo Prof. Gennaro Iorio

Coordinatore

Ch.mo Prof. Filippo Fimiani

Candidato

Vincenzo Auriemma

Matricola

8801400036

A.A. 2019/2020

## Abstract

L'empatia è la capacità di porsi nella situazione di un'altra persona o, più esattamente, di comprendere immediatamente i processi emozionali dell'altro alla base della concezione sociale, dei legami, della ricerca e dei rapporti interpersonali. Lo scopo di questa tesi di ricerca è stato sia quello di comprendere sia se l'empatia è alla base delle relazioni umani e sociali, sia quello di indagare gli aspetti che possano permettere alle neuroscienze di fornire un importante contributo alla ricerca sociale.

Attraverso una ricerca bibliografica è stato possibile svolgere un'analisi longitudinale sul concetto di empatia, indagandola e trattandola all'interno di due prospettive, Sociologica e Neurosociologica. Il tutto giunge ad una definizione chiara del concetto di empatia da un punto di vista sociologico: l'empatia è la capacità di porsi nella situazione di un'altra persona o, più esattamente, di comprendere immediatamente i processi emozionali dell'altro alla base della concezione sociale, dei legami, della ricerca e dei rapporti interpersonali (Churchland, 2011). A partire dai classici, Weber, Husserl e Schütz su tutti, si giunge ad analizzare la scoperta dei neuroni specchio, fatta dal team di Rizzolatti, per comprenderne l'evoluzione concettuale e pratica, per culminare con l'analisi del pensiero di Rifkin e TenHouten. In questo lavoro è stato utilizzato un approccio transdisciplinare, ossia un approccio che non limiti a riconoscere le interazioni o le reciprocità attraverso le ricerche specializzate, ma individua quei collegamenti all'interno di un sistema totale, senza confini stabili tra le discipline stesse (Piaget, 1971). In questo modo è stato possibile generare un percorso bibliografico attraverso una valutazione critica del pensiero e delle analisi di diversi autori appartenenti a settori disciplinari apparentemente lontani gli uni dagli altri, ad esempio l'analisi critica del pensiero di Fechner, TenHouten e Lotze, rispettivamente psicologo, sociologo e medico-filosofo.

Una questione che sembra importante affrontare in questa sede è il metodo di lavoro utilizzato nel percorso di analisi oggetto di questa ricerca.

Il punto di partenza è un'analisi delle riflessioni sulla connessione tra empatia, neuroscienze e sociologia, dove l'empatia è stata considerata più come comprensione che come immedesimazione, sottolineando come la comprensione delle condizioni emozionali dell'altro possa dare nuova forza alle interazioni.

Alla luce di queste riflessioni, nel lavoro di ricerca, è scaturita l'esigenza di trattare l'empatia da un punto di vista nuovo per la sociologia, integrando gli studi sui neuroni specchio e cercando il punto di novità che risiede sia nell'evoluzione del termine sia nella metodologia transdisciplinare per analizzarlo. A partire da questo concetto, nel lavoro di tesi si è affrontata la questione dell'errore riduzionista compiuto in sociologia.

A tal proposito, c'è stato il bisogno, durante la ricerca, di andare sì ad approfondire questa tematica, ma è stato fatto per poter spiegare in che modo l'errore riduzionista, fatto dai sociobiologi in passato, sia da evitare.

Alla luce di queste riflessioni, nel lavoro di tesi è stata analizzata la possibilità di una connessione tra Sociologia e Neuroscienze Sociali, ossia i contributi che le une possono dare alle altre. Il tentativo è stato quello di cercare questa connessione in un'unica scienza: la Neurosociologia. A tal proposito, per far sì che questo accada, la Sociologia deve entrare in dialogo con le Neuroscienze sociali, e viceversa, a partire dagli assunti dell'interazione. Questi ultimi concetti sono il fondamento dei rapporti e solo a partire da essi si potranno analizzare e approfondire elementi più profondi come l'empatia e, dunque, diverranno la base di una scienza nuova, la Neurosociologia.

Dunque, è doveroso sottolineare che oggi la Neurosociologia deve comprendere le innovazioni avute in diversi settori disciplinari, su tutti la scoperta dei neuroni specchio, ma allo stesso tempo, deve saper mettere in dialogo le scienze e ampliare lo spettro di informazioni a disposizione. Soprattutto, partendo da e inglobando gli assunti fondamentali di Weber, Schütz e Husserl, così da tentare di sviluppare nuove linee di studio che vedono l'amore, il rispetto, l'empatia e la cura, come base del comportamento e dell'interazione dell'individuo.

Concludendo, è importante specificare che l'empatia, nelle sue diverse accezioni storiche, è stata considerata sempre un fine. Questo, per il concetto stesso di empatia, è quasi una limitazione, una sorta di spiegazione a metà. Perché, seppur vero che potrebbe essere considerata come tale (fine), in realtà essa non lo è, soprattutto perché l'empatia vista come fine potrebbe essere considerata solo in chiave biologica, come qualcosa di ascrivito nel nostro DNA e da lì incatenata. Ma sintetizzare l'empatia come un percorso arduo che ha come fine ultimo il raggiungimento della moralità, significa dire che l'empatia è a nostra completa disposizione, che siamo in grado magari di disattivarla o di non tenerla in considerazione e il tutto potrebbe portare ad una scelta, sì complessa ma matematica, tramite un rapporto tra cose positive e cose negative che invita la persona a scegliere, quasi un pensiero utilitaristico. Tuttavia, come abbiamo analizzato, questa concezione ha subito un'ulteriore evoluzione con la scoperta dei neuroni specchio. Difatti, da diversi anni la direzione che si sta prendendo nelle scienze è quella dell'ambito "neuro" e la sociologia dovrebbe implementare gli spazi di riflessione in questo senso. Solo attraverso la neurosociologia si può mantenere il passo con il mutamento sociale, culturale ed economico che stiamo attraversando.

## Abstract

Empathy is the ability to place oneself in another person's situation or, more precisely, to immediately understand the emotional processes of the other at the basis of social conception, bonds, research and interpersonal relationships. The aim of this research thesis is both to understand if empathy is the basis of human and social relationships, and to investigate the aspects that can allow neuroscience to provide an important contribution to social research.

Through a bibliographic search it was possible to carry out a longitudinal analysis on the concept of empathy, investigating and treating it within two perspectives, Sociological and Neurosociological. All this comes to a clear definition of the concept of empathy from a sociological point of view: empathy is the ability to place oneself in the situation of another person or, more precisely, to immediately understand the emotional processes of the other at the basis of the social conception, bonds, research and interpersonal relationships (Churchland, 2011). Starting from the classics, Weber, Husserl and Schütz above all, we come to analyze the discovery of mirror neurons, made by the Rizzolatti team, to understand their conceptual and practical evolution, to culminate with the analysis of Rifkin and TenHouten's thought. In this work a transdisciplinary approach was used, that is an approach that does not limit to recognizing interactions or reciprocities through specialized research, but identifies those connections within a total system, without stable boundaries between the disciplines themselves (Piaget, 1971). In this way it was possible to generate a bibliographic path through a critical evaluation of the thought and analysis of various authors belonging to disciplinary sectors apparently distant from each other, for example the critical analysis of thought by Fechner, TenHouten and Lotze, respectively psychologist, sociologist and physician-philosopher.

An issue that seems important to address here is the working method used in the analysis path object of this research.

The starting point is an analysis of reflections on the connection between empathy, neuroscience and sociology, where empathy was considered more as understanding than as identification, underlining how understanding the emotional conditions of the other can give new strength to interactions.

In the light of these reflections, in the research work, the need emerged to treat empathy from a new point of view for sociology, integrating the studies on mirror neurons and looking for the novelty that lies both in the evolution of the term and in the transdisciplinary methodology to analyze it. Starting from this concept, in the thesis work the question of the reductionist error committed in sociology was addressed.

In this regard, during the research, there was a need to deepen the question, but it was done to explain how to avoid the reductionist mistake, made in the past by sociobiologists.

In the light of these reflections, in the thesis work the possibility of a connection between Sociology and Social Neuroscience was analyzed, ie the contributions that one can make to the other. The attempt was to look for this connection in a single science: Neurosociology. In this regard, to make this happen, Sociology must enter into dialogue with social neuroscience, and vice versa, starting from the assumptions of the interaction. These latter concepts are the foundation of relationships and only starting from them will it be possible to analyze and deepen deeper elements such as empathy and, therefore, will become the basis of a new science, Neurosociology.

Therefore, it must be emphasized that today Neurosociology must understand the innovations in various disciplinary sectors, above all the discovery of mirror neurons, but at the same time, it must be able to put the sciences into dialogue and broaden the spectrum of information available. Above all, starting from and incorporating the fundamental assumptions of Weber, Schütz and Husserl, so as to try to develop new lines of study that see love, respect, empathy and care, as the basis of the behavior and interaction of the 'individual.

In conclusion, it is important to specify that empathy, in its various historical meanings, has always been considered an end. This, for the very concept of empathy, is almost a limit, a sort of halfway explanation. Because, although it can be considered such (end), in reality it is not, above all because empathy seen as an end can only be considered in a biological key, as something ascribed to our DNA and chained from there. But to summarize empathy as an arduous path that has as its ultimate goal the achievement of morality, means to say that empathy is at our complete disposal, that perhaps we are able to deactivate it or ignore it and everything could lead to a choice, complex but mathematical, through a relationship between positive and negative things that invites the person to choose, almost a utilitarian thought. However, as we have analyzed, this conception has undergone further evolution with the discovery of mirror neurons. For several years, in fact, the direction that is being taken in the sciences has been that of the "neuro" sphere and sociology should implement the spaces for reflection in this sense. Only through neurosociology can we keep up with the social, cultural and economic change we are going through.